

XXXII Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

La mia preghiera giunga fino a te; tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

Colletta

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

Prima Lettura

Sap 6, 12-16

Dal libro della Sapienza.

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.

Salmo 62 (63)

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Seconda Lettura

1 Ts 4, 13-18

Dalla prima lettera ai Tessalonicesi

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia.

Vangelo

Mt 25, 1-13

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora".

Sulle Offerte

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla; in pascoli di erbe fresche mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Dopo la Comunione

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Vigilare in attesa



Con questa domenica 32^a del Tempo Ordinario, l'anno liturgico orienta lo sguardo verso la conclusione della storia e verso il ritorno (parusia) di Cristo Signore.

Al credente è chiesto di mantenere vigile la fede dell'attesa. Per il cristiano la sapienza, di cui si parla nella prima lettura, sta proprio in questa perenne vigilanza. E come ci dice: *è la sapienza stessa che va in cerca di coloro che sono degni di lei e di quanti ne ascoltano la voce* (Sap. 6,16).

La sapienza nel Nuovo Testamento si identifica con la persona di Gesù, che sta alla porta del cuore di ogni uomo, al quale è chiesto solo di lasciarlo entrare: "Ecco sto alla porta e busso....." La sapienza però va "ottenuta" con una ricerca costante nella veglia, appunto, e proprio in questo atto di veglia l'uomo diventa libero da ogni affanno. E' la sapienza stessa che consola l'uomo, lo solleva, gli fa conoscere la bontà di Dio.

Ecco allora il Vangelo di oggi, quello delle vergini prudenti: vigilare e aspettare nell'attesa, nella certa speranza, anche se si è immersi nella notte.. Le ore della notte e dell'incertezza possono talvolta essere lunghe, ma al credente è chiesto di avere sempre con sé l'olio della prontezza.

L'olio è la fede e anche le opere buone. I discepoli saggi aspettano il ritorno escatologico del Cristo compiendo opere buone con perseverante operosità.

Alla fede vigile si oppone il torpore spirituale. Per entrare nel Regno non basta essere stati chiamati/invitati, ma occorre compiere la volontà del Padre ed essere fedeli agli insegnamenti di Gesù che comportano il servizio ai fratelli poveri e bisognosi.

Le vergini stolte non entreranno alla festa di nozze non perché Dio ha il cuore duro, ma perché nella loro vita sono rimaste nella tiepidezza e questo non è senza conseguenze! L'ammonizione di Gesù è davvero seria perché si conclude con la famosa frase: "Vegliate dunque perché non sapete né il giorno né l'ora" (Mt 25,13)

Le vergini stolte si lamenteranno a gran voce comprendendo troppo tardi che cosa hanno perduto!!

Questa parabola ci chiede di uscire per andare incontro allo Sposo. E' la parafrasi della nostra vita: usciamo dal grembo materno alla luce del sole e la nostra vita è un continuo uscire da ciò che siamo verso quello che diventiamo, fino a quando usciremo dalla vita per incontrare la Vita. Questo uscire è traumatico e lacerante: è una continua rottura con il passato per realizzare cose nuove.

Ignoriamo l'ora, ma sappiamo che ogni giorno che passa è un passo che compiamo verso l'incontro con Lui, a condizione, però, che ne ascoltiamo la Parola.

Allora l'olio è anche l'ascolto! La vita delle vergini sagge è stata un vigile e operoso riconoscere le visite quotidiane dello Sposo. Il tempo per il discepolo è l'obbedienza al tempo di Dio. Le vergini

stolte, invece, non lo hanno atteso, riconosciuto e amato. La loro esistenza è un vaso vuoto, senza amore. Il vaso è la persona concreta nel suo corpo d'argilla che passa (cfr 2 Cor 4,7); è con questo corpo che possiamo amare Dio e il prossimo con tutto noi stessi.

La saggezza sta nel far provvista di olio prima dell'incontro con lo Sposo e ogni attimo della nostra vita è come un vasetto: o è pieno di amore o è vuoto ripiegamento su noi stessi.

E' importante capire il valore del momento presente come l'unico tempo disponibile in cui possiamo acquisire l'olio necessario, in cui possiamo perdere o guadagnare la vita. "Vigilate attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da saggi, profittando del momento presente" (Eb 5,15).

La salvezza o la perdizione dipende solo da ciò che QUI e ORA liberamente facciamo e spesso noi corriamo il rischio di passare il primo tempo della nostra vita a pensare a cosa faremo e il secondo tempo a pensare a quello che non abbiamo fatto!

Il futuro è affidato alle nostre mani. Il futuro è l'incontro con lo Sposo; Gesù è lo Sposo, l'altra parte di noi e la relazione d'amore tra Lui e noi è gioia, affidabilità, completezza, fedeltà, tenerezza, unione e fecondità.

Gesù si è indissolubilmente unito all'uomo e il fine della nostra vita è l'incontro con Lui agli occhi del quale siamo preziosi e degni di stima (Is 43,4) perché ci ama di amore eterno (Ger 31,3).

Saggezza e stoltezza sono presenti nella nostra vita e nel nostro cuore in uguale percentuale, sta a noi svilupparne una a scapito dell'altra.

In ogni fratello Dio ci rivela il volto del Figlio. Lui certo verrà, ma alla fine. I venditori dai quali possiamo comperare l'olio sono i poveri amando i quali amiamo il Figlio e siamo accolti nel Regno del Padre.

Se non investiamo nell'amore la nostra vita è spenta come le lampade delle vergini stolte. Rispondere all'amore con l'amore è la vita dell'uomo ed è la vita stessa di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.